

# Europa.it quotidiano

## ARTICOLO

Sei in [Commenti](#)  
7 febbraio 2012

*Punto di vista*

## L'egoismo cinese di Angela

Per comprendere se la recente visita di Angela Merkel in Cina sia stata fruttuosa, fallimentare o inconcludente, bisogna considerare un cruciale punto di partenza: separare il ruolo europeo da quello tedesco della Cancelliera. Effettivamente il risultato della sua missione non appare esaltante. Non sono state strappate promesse o concessioni alla dirigenza cinese; gli impegni sono rimasti sulla carta, se non quasi ignorati. I richiami sulla repressione dei diritti umani ormai appaiono un'espressione di routine dei leader occidentali.

La Cina sa già che diventano una litania alla quale non rispondono più. La pressione per unirsi all'embargo contro l'Iran è diventata una semplice richiesta di non aumentare gli acquisti di petrolio da Teheran. Quanto la Cina tenga poco in conto questa raccomandazione è stato esposto chiaramente dalla votazione sulla Siria alle Nazioni Unite. Una dichiarazione è stata ottenuta, probabilmente la massima concessione che in chiave europea la Merkel poteva ottenere: la Cina «si impegnerà di più» nell'esistente European Financial Stability Board (il fondo salvastati) e nel prossimo European Financial Stability Facility.

Le parole del primo ministro Wen Ja Bao rappresentano il miglior risultato della visita. Laddove fossero seguite dai fatti, si tratterebbe di un successo. Per ottenerlo, bisognerebbe concedere ciò che Pechino richiede e la Germania da sola non può offrire: garantire alla Cina lo status di "economia di mercato" (che renderebbe inefficace qualsiasi azione normativa che limiti l'import di prodotti cinesi in Europa) e rimuovere l'embargo sulle forniture militari, in vigore dagli incidenti di piazza Tian An Men nel 1989.

In assenza di queste misure, la Cina aiuta l'Europa con il contagocce e soltanto selezionando gli obiettivi. Continua ad acquistare – e dunque ad investire – nel vecchio continente quando i rischi sono relativamente bassi. Come con la Germania. I Bund tedeschi vengono acquistati perché garantiti dalla tripla A, le aziende tedesche sono nel mirino degli investitori cinesi in quanto rappresentano il meglio della tecnologia continentale. Pechino è affamata di eccellenza produttiva e trova in Berlino il fornitore più adeguato. Mentre affluiscono capitali cinesi in Germania, le esportazioni tedesche verso la Cina non si fermano. Lo scorso anno sono aumentate del 22 per cento, creando reddito e occupazione in settori strategici in Germania come la chimica, la meccanica, l'automotive, l'elettronica. L'Europa dunque arranca e la Germania veleggia. È una visione poco lungimirante, ma per Angela Merkel è sufficiente, finché dura.

Romeo Orlandi

## COMMENTI (0)

Per lasciare un commento [registrati](#) o effettua il [login](#) in alto.